

## Tavolo Economia e lavoro

### Impressioni personali

Dopo la crisi, forse anche prima ma ce ne siamo accorti tardi, il mondo è cambiato radicalmente e non si può sperare di continuare con un'idea di sviluppo come quella che ci ha accompagnati fino ad adesso.

Oltre ad essere cambiato il modello economico sono cambiate le abitudini e le consuetudini dei cittadini del mondo.

Assistiamo ad una mutazione continua del tessuto sociale che nel nostro Paese è in costante invecchiamento e insieme a questo si rende palese a tutti che si sta verificando un cambiamento culturale ma soprattutto un Meltingpot (insieme di culture diverse) di cultura dovuto al costante e inarrestabile fenomeno delle migrazioni che in questi ultimi anni ha intensificato la sua portata, senza contare i più di 400 conflitti nel mondo che spingono queste persone a sperare in un nuovo futuro per loro e per le loro famiglie.

Conseguentemente all'intensificarsi di questo fenomeno ma anche e soprattutto ad un ormai chiaro fallimento del sistema capitalistico si assiste ad un fisiologico cambio degli stili di vita; alcuni esempi quotidiani si possono vedere nella riduzione dei consumi, nella più lenta uscita dei figli dalle case dei genitori, nell'invecchiamento della popolazione che è indice di un trend negativo della nascite, di un lavoro che, a mio parere anche per fortuna (mi spiegherò), non offre più una sicurezza e stabilità ma offre cambiamento e dinamica in un contesto destinato a mutare anche con la nascita di professioni sempre nuove e diverse.

Come risposta assistiamo alla nascita di "nuove economie" cosiddette "partecipative": Pop Economy, Sharing Economy, Green Economy. Economie attente forse più al tessuto sociale e ai rapporti relazionali che all'accumulo spasmodico di capitale.

Ed è proprio quando parliamo di capitale che mi viene in mente Serge Latouche che nel 2005 parlava di "sopravvivenza allo sviluppo" affiancandola ad un concetto di "decrecita felice" inevitabile ma anche auspicabile, secondo il suo parere.

Da definizione decrecita possiamo sintetizzarla in questo modo:

*La decrecita è una corrente di pensiero politico, economico e sociale favorevole alla riduzione controllata, selettiva e volontaria della produzione economica e dei consumi, con l'obiettivo di stabilire relazioni di equilibrio ecologico fra l'uomo e la natura, nonché di equità fra gli esseri umani stessi.*

Direi che sono parole familiari che sentiamo ripetere da tempo ma soprattutto in questi ultimi mesi con l'Enciclica Laudato Si di Papa Francesco.

Quando Latouche parla di decrecita si riferisce ad un "cambiamento di paradigma" che sotto intende un'inversione di tendenza rispetto ad un sistema basato su una produzione esorbitante di merci lanciate istantaneamente sui mercati per incrementare un altrettanto esorbitante consumo e di conseguenza un esorbitante accumulo di rifiuti.

Ora, è ben noto che l'opera di Latouche è un manifesto e una sua personale idea, in alcuni casi estrema, (vedi ritorno alle società vernacolari), certo è che sono più che mai necessari cambiamenti che vadano a minare

un sistema di sviluppo occidentale che sta facendo da nave scuola a sistemi economici culturalmente diversi ma chi si stanno uniformando al nostro e che inevitabilmente compieranno gli stessi errori e finiranno nella nostra stessa situazione.

Quanto di queste cose sono spigate nelle scuole? Quanti giovani hanno la possibilità di vedere e toccare con mano questa situazione? Quanti sono consapevoli del cambiamento in atto e sono pronti a cambiare abitudini e soprattutto mentalità in un mondo che è destinato a cambiare radicalmente economicamente ma soprattutto socialmente?

Ricordo da bambino alle scuole elementari, erano i primi anni della guerra in Somalia e quindi i primi anni in cui nelle scuole e nelle classi si vedevano bambini stranieri.

Ora le cose sono cambiate, le classi fin dai primi anni sono completamente miste e a mio parere oltre alla difficoltà che già molti mettono in evidenza e che sono sicuramente oggettive è ora di iniziare quanto meno a pensare alle potenzialità e alle risorse di questo fenomeno per insegnare ai nostri ragazzi che non esiste più un est, un ovest, un nord e un sud ma che il futuro è condiviso e lo si può fare solo abbattendo i muri e trovare ciò che nella diversità ci accomuna e ci arricchisce e non ciò che ci separa anche per evitare fenomeni di emarginazione di cui purtroppo abbiamo imparato a conoscerne gli effetti.

E qui viene in aiuto la centralità della scuola e dell'educazione che deve essere sempre aggiornata con i tempi uscendo dagli schemi che la chiudono in programmi scolastici obsoleti e senza una lungimiranza necessaria in questi tempi.

Economia, società, abitudine e stili di vita ecco cosa secondo me sta cambiando maggiormente e cosa continuerà a cambiare inevitabilmente e quindi ciò a cui è necessario prestare attenzione con profondità e consapevolezza.